

RELAZIONE

sul Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati

**Una Chiesa «attenta al bene che lo Spirito sparge
in mezzo alla fragilità» (Amoris laetitia, 308)**



Sieger Köder, La cena dei peccatori

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

A.D. 2016-2017



RELAZIONE

Una Chiesa «attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità» (Amoris laetitia, 308)

Sommario: 1. Introduzione; 2. Percorso diocesano e modalità/proposte di azione pastorale; 3. Attività svolte dal Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati e progetti in cantiere; 4. Conclusione. **Appendice:** spiegazione dell'immagine in copertina di Sieger Köder.

1. Introduzione

Ad un anno e qualche mese dalla istituzione del *Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati* (11 marzo 2016. Da ora in poi SDAFS) si ritiene necessario fare un primo bilancio di questo servizio previsto e ben delineato dagli articoli 2-5 delle *Norme Procedurali* per la trattazione delle cause di nullità matrimoniale promulgate da Papa Francesco con il *Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus (MIDI)* l'8 settembre 2015 ed entrate in vigore l'8 dicembre 2015.

Prima di entrare nel merito è bene ricordare che nel documento pontificio, che presenta una novità pastorale oltre che giuridica, si evidenzia:

1. la sollecitudine pastorale del Successore di Pietro e dei Vescovi nel diffondere la conoscenza della legge ed offrire strumenti affinché l'operato delle strutture giuridiche possa rispondere sempre meglio alle esigenze dei fedeli, che richiedono l'accertamento della verità sull'esistenza o meno del vincolo del loro matrimonio fallito.
2. "Viene ribadita la responsabilità del Vescovo diocesano come giudice nativo nella propria diocesi;
3. viene sollecitato un maggior inserimento della prassi giudiziale nella dimensione della pastorale familiare per esprimere maggiore vicinanza tra il Vescovo e i molti fedeli che vivono l'esperienza della separazione coniugale"¹.

¹ GIOVAN BATTISTA PICHIERRI, *Nota pastorale sull'istituzione del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati*, 11 marzo 2016.



Inoltre, nell'insieme tutta la riforma del processo matrimoniale tiene conto della situazione attuale, in cui un enorme numero di fedeli, pur desiderando regolare la propria posizione matrimoniale, troppo spesso si trova in difficoltà nell'accedere alle strutture giuridiche della Chiesa a causa della distanza fisica o è costretta ad una lunga attesa per avere una parola chiarificatrice riguardo al proprio stato di vita; e recepisce, inoltre, le istanze venute al riguardo dalla maggioranza dei Padri del Sinodo straordinario, tenutosi nel mese di ottobre del 2014, i quali sottolineavano la necessità di rendere più accessibili ed agili procedure per il riconoscimento dei casi di nullità².

In buona sostanza si può affermare che la riforma voluta da Papa Francesco relativa al processo per la nullità del matrimonio non possa che muovere i primi passi in ambito pastorale.

Pertanto, nella prospettiva della Chiesa in uscita (missionarietà), si richiede un avvicinarsi alle persone che si trovano a vivere l'esperienza del fallimento del matrimonio, prendendosi cura di esse e accompagnandole nel discernimento sulla verità della loro condizione, fino a considerare eventualmente la richiesta di nullità del proprio matrimonio.

A riguardo, per comprendere l'importanza di questa nuova riforma sul processo matrimoniale sembra opportuno riportare alcune espressioni del Sussidio applicativo del MIDI pubblicato dal Tribunale della Rota Romana:

«L'effettiva applicazione del nuovo processo per la dichiarazione della nullità del matrimonio richiede non solo strutture strettamente giurisdizionali, ma anche il servizio pastorale che permetta ai fedeli di giungere con la loro eventuale richiesta della dichiarazione della nullità, sia al Vescovo sia al Tribunale viciniore [...]

Il primo passo che i Vescovi sono chiamati a compiere è quello della creazione di un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale[...] Ciò implica la preparazione di un personale sufficiente, composto di chierici e laici, che si consacrino in modo prioritario a questo servizio ecclesiale.

Sarà pertanto necessario mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale (cf. MI, Art. 2-3)» (Sinodo, Relatio finalis, n. 82).

Tale servizio, all'interno della pastorale matrimoniale sia diocesana che parrocchiale, evidenzierà la sollecitudine pastorale del Vescovo e dei parroci (cfr. can. 529 § 1) verso i fedeli che dopo il fallimento del proprio matrimonio si interrogano sull'esistenza o meno del loro vincolo coniugale. «La Chiesa dovrà

² *Relatio Synodi*, 18 ottobre 2014, n. 48, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

³ TRIBUNALE APOSTOLICO DELLA ROTA ROMANA, *Sussidio applicativo del Motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, 13-14.



iniziare i suoi membri - sacerdoti, religiosi e laici - a questa "arte dell'accompagnamento», perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cf. Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana».

Questo cammino di 'accompagnamento "può aiutare a superare in maniera soddisfacente le crisi matrimoniali, ma è anche chiamato a verificare, nei casi concreti, la verifica della validità o meno del matrimonio e a raccogliere elementi utili per l'eventuale celebrazione del processo giudiziale, ordinario o brevior».

In conclusione, leggendo il testo pontificio si può notare che la spinta riformatrice voluta da Papa Francesco è volta a mostrare che la Chiesa è madre ed ha a cuore il bene dei propri figli¹, ed altresì, con spirito di carità e misericordia ha inteso operare in modo da far avvertire ai fedeli, segnati nella vita dalla ferita di un amore che si è spezzato² la vicinanza, sia fisica che morale, delle strutture giuridiche ecclesiastiche volte ad offrire loro un servizio per l'accertamento della verità sul proprio passato coniugale e ristabilire così una retta coscienza nella tutela del matrimonio stesso e della dignità personale di ciascuno.

Si comprende bene, altresì, che ci troviamo di fronte ad una nuova fase nella storia processuale canonica che comporterà pazienza e saggezza, soprattutto nell'iniziale periodo di attuazione, ma l'importante è che questa legge voluta da Papa Francesco sia accolta con amorosa obbedienza, nel rispetto sia delle esigenze dell'ecologia processuale indirizzate alla tutela della verità e indissolubilità³ del matrimonio, sia del proprio *munus* ecclesiale⁴.

2. Percorso diocesano e modalità/proposte di azione pastorale

Alla luce della riforma sui processi di nullità matrimoniale voluta dal Santo Padre con la promulgazione delle nuove Norme in forma di Motu Proprio **Mitis Iudex Dominus Iesus** dell'8 settembre 2015 ed entrate in vigore l'8 dicembre 2015, ed a quanto previsto dalla Costituzione, n. 66 del 1° Sinodo diocesano, nella nostra Diocesi l'Arcivescovo, nell'ambito del Tribunale Ecclesiastico Diocesano, che collabora con la Pastorale familiare, ha istituito con Decreto Arcivescovile (*Prot. n. 2602/16*) il "**Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati**", coordinato da un Responsabile, nella persona del Vicario

¹ Cfr. FRANCESCO, *Udienna*, 3 settembre 2014, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

² Cfr. *Relatio finalis*, 24 ottobre 2015, n. 55, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

³ «L'indissolubilità del matrimonio ("Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi": Mt 19,6), non è innanzitutto da intendere come "giogo" imposto agli uomini, bensì come un "dono" fatto alle persone unite in matrimonio» (*Amoris Laetitia* (AL), n. 62; cfr. anche il n. 73, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede [www.vatican.va]).

⁴ cfr. Cann. 208, 209, 212, 218.



Giudiziale, e composto da persone competenti in materia giuridico-canonica e in pastorale familiare, che come espressione della cura del Vescovo* svolgono un'attività permanente di consulenza (gratuita) ed ascolto, garantendo e consentendo ai fedeli una maggiore prossimità tra il Vescovo e coloro i quali, feriti da un matrimonio fallito, presentano richiesta perché si raggiunga la **certezza morale** necessaria per dichiarare la nullità del matrimonio contratto.

Suddetto Servizio diocesano, come indicato nel Decreto Arcivescovile dell'11 marzo 2016, nel suo specifico *svolge un'attività permanente*: 1. di accoglienza e ascolto per un'attenta analisi delle singole situazioni difficili o irregolari; 2. di orientamento di carattere pastorale, morale e canonico, al fine di garantire una vicinanza pastore-fedeli in difficoltà ed un'adeguata indagine preliminare al processo matrimoniale, raccogliendo elementi utili per l'eventuale introduzione del processo giudiziale, ordinario, brevior o documentale, da parte dei coniugi, o del loro Patrono davanti al Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese*.

Inoltre, preme ribadire che in collaborazione con la Pastorale familiare diocesana, il servizio diocesano offre ai fedeli separati, per i quali non sono percorribili la via della nullità o dello scioglimento, "un aiuto puntuale, specifico e un servizio di accompagnamento"¹⁰.

Il SDAFS ha sede presso la Curia Arcivescovile. In questo anno ha operato in modo sinergico nelle sette città della diocesi con i vari Consulenti, che si sono resi disponibili all'ascolto attento ed oculato delle singole situazioni di fragilità che di volta in volta sono state poste alla loro attenzione, mediante il Responsabile del SDAFS, nella persona di don Emanuele Tupputi, Vicario giudiziale, che di volta in volta si occupa di contattare il Consulente e fissare un appuntamento nel luogo più vicino al Richiedente.

Il lavoro di consulenza è stato svolto in modo encomiabile da tutti i Consulenti, grazie anche ad un'organizzazione interna collaudata e concordata da tutti i membri del servizio diocesano, che prevede un primo contatto del Richiedente la consulenza al Responsabile tramite il numero fisso: 0883/494230 attivo solo di lunedì, o mediante posta elettronica,

* Cfr. can. 383 § 1 del CIC.

* Cfr. Decreto del 11 marzo 2016, Prot. n. 2602/16; cfr. anche Motu Proprio MIDI, RP, art. 4. Si precisa che il Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese rappresenta l'unico riferimento per i fedeli di Puglia per il processo matrimoniale ordinario e *brevior* per decisione unanime dei Vescovi pugliesi, che in una nota del 7 dicembre 2015 hanno dichiarato che: "quanto alla dimensione più strettamente giudiziale, stante il can. 1673 § 2 MI, la Conferenza Episcopale Pugliese conferma l'intento di affidarsi al Tribunale Ecclesiastico Regionale". Tale decisione, al fine di garantire una unitarietà della giurisprudenza e l'osservanza del criterio della prossimità ai fedeli, ha avuto il pieno riconoscimento dal Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e si pone anche in sintonia con quanto deciso e reso pubblico il 20 luglio 2016, dal tavolo di lavoro istituito dal Santo Padre e che è stato coordinato dal Segretario Generale della CEI, S.E. Mons. Nunzio Galantino.

¹⁰ Cfr. A tal proposito GIOVAN BATTISTA PICHIERRI, *Libro Sinodale "Per una Chiesa mistero di comunione e di missione"*, costituzioni nn. 66-67; 71, Editrice Rotas, Barletta, 2016.



tribunalecclesiastico@arcidiocesitrani.it, (sempre attiva) scrivendo i dati personali, la città di provenienza e un recapito telefonico.

Ogni Consulente, inoltre, prima dell'inizio del *SDAFS* ha ricevuto dal Responsabile due strumenti utili ed approvati dall'Arcivescovo, ossia: un *Vademecum* su come fare la consulenza ed una scheda di verifica da compilare ogni qualvolta si compie un colloquio in modo da riportare i dati personali del Richiedente e il possibile *fumus boni iuris*.

Si è pensato di usare questa scheda per una duplice finalità:

a) essere uno *strumento di verifica* che ogni Consulente compila per poter annotare brevemente (su una cartella A4), impressioni, valutazione sulla consulenza effettuata ed eventuali suggerimenti da indicare al Servizio diocesano, che collabora con la Pastorale familiare diocesana, e così poter discernere¹¹ future azioni pastorali da attivare in diocesi per accompagnare ed integrare quanti vivono in situazioni difficili (cfr. *AL*, 241- 246) e non solo.

b) Essere una *fonte attendibile* per il Responsabile che presenta ogni anno una relazione all'Arcivescovo sul numero delle consulenze effettuate, sull'efficienza ed i benefici di questo strumento giuridico-pastorale tanto auspicato da Papa Francesco nel testo legislativo in forma di M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus*, sulla riforma del processo canonico per le cause di nullità del matrimonio nel Codice di Diritto Canonico¹².

Alla luce di quanto raccolto attraverso le schede pervenute ed alcuni colloqui avuti personalmente con alcuni Consulenti si riportano di seguito alcuni dati significativi di questo primo anno del *SDAFS*, che come strumento giuridico-pastorale è stato ben accolto e molto apprezzato in diocesi dai fedeli che ne hanno beneficiato.

È stata evidenziata, però, da parte di questi fedeli una difficoltà a vivere nella comunità parrocchiale, perché non hanno trovato sempre una buona accoglienza ed integrazione nelle comunità cristiane di appartenenza.

A riguardo si deve molto crescere in questo aspetto pastorale per essere sempre più una Chiesa samaritana capace di vedere le ferite del popolo, di scendere da cavallo, di accostarsi all'umanità martoriata di chi ha fallito nel legame coniugale, e di consegnare alla *locanda dell'uomo ferito*, la novità di rapporti sanati da Cristo Gesù.

¹¹ Ebbene non dimenticare che il discernimento è una parola chiave nel Magistero di Papa Francesco. Infatti, per il Pontefice il discernimento ha un valore particolare e significativo in quanto è un metodo di lettura della storia e di progettazione pastorale. Inoltre il discernimento: «cerca di riconoscere la presenza dello Spirito di Dio nella realtà umana e culturale, il seme già piantato della sua presenza negli avvenimenti, nelle sensibilità, nei desideri, nelle tensioni profonde dei cuori e dei contesti sociali, culturali e spirituali» (Papa Francesco, *Discorso alla comunità degli scrittori de La Civiltà Cattolica*, 14 giugno 2013).

¹² Cfr. Artt. 2-3 *Regole Procedurali*.



Per crescere verso questa immagine di Chiesa sarebbe auspicabile:

a) ***pensare ad adeguate azioni pastorali*** rivolte ai fedeli separati al fine di favorire una migliore vicinanza con il pastore e la comunità dei fedeli tutti. A riguardo è importante che i sacerdoti ed in modo particolare i parroci¹³ non deleghino altri, ma si facciano vicini e prossimi verso questi fedeli.

b) ***Avviare una cultura dell'accompagnamento¹⁴ e del discernimento¹⁵*** nelle stesse comunità parrocchiali per sostenere e aiutare le coppie in

¹³ Cfr. Can. 1063 del CIC che parla dell'importante compito pastorale che i sacerdoti hanno nella formazione dei fedeli. Nella stessa linea si pone Papa Francesco, il quale rivolgendosi ai parroci in un suo recente discorso dichiara: «*voi siete chiamati ad essere compagni di viaggio per testimoniare e sostenere. Anzitutto sia vostra premura testimoniare la grazia del Sacramento del matrimonio e il bene primordiale della famiglia, cellula vitale della Chiesa e della società, mediante la proclamazione che il matrimonio tra un uomo e una donna è segno dell'unione sponsale tra Cristo e la Chiesa. Tale testimonianza la realizzate concretamente quando preparate i fidanzati al matrimonio, rendendoli consapevoli del significato profondo del passo che stanno per compiere, e quando accompagnate con sollecitudine le giovani coppie, aiutandole a vivere nelle luci e nelle ombre, nei momenti di gioia e in quelli di fatica, la forza divina e la bellezza del loro matrimonio. Ma io mi domando quanti di questi giovani che vengono ai corsi prematrimoniali capiscano cosa significa "matrimonio", il segno dell'unione di Cristo e della Chiesa. "Sì, sì" - dicono di sì, ma capiscono questo? Hanno fede in questo? Sono convinto che ci voglia un vero catecumenato per il Sacramento del matrimonio, e non fare la preparazione con due o tre riunioni e poi andare avanti.*

Non mancate di ricordare sempre agli sposi cristiani che nel Sacramento del matrimonio Dio, per così dire, si rispecchia in essi, imprimendo la sua immagine e il carattere incancellabile del suo amore. Il matrimonio, infatti, è icona di Dio, creata per noi da Lui, che è comunione perfetta delle tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. L'amore di Dio Uno e Trino e l'amore tra Cristo e la Chiesa sua sposa siano il centro della catechesi e della evangelizzazione matrimoniale: attraverso incontri personali o comunitari, programmati o spontanei, non stancatevi di mostrare a tutti, specialmente agli sposi, questo "mistero grande" (cfr Ef 5,32). Mentre offrite questa testimonianza, sia vostra cura anche sostenere quanti si sono resi conto del fatto che la loro unione non è un vero matrimonio sacramentale e vogliono uscire da questa situazione. In questa delicata e necessaria opera fate in modo che i vostri fedeli vi riconoscano non tanto come esperti di atti burocratici o di norme giuridiche, ma come fratelli che si pongono in un atteggiamento di ascolto e di comprensione. Al tempo stesso, fatevi prossimi, con lo stile proprio del Vangelo, nell'incontro e nell'accoglienza di quei giovani che preferiscono convivere senza sposarsi» (Papa Francesco, Ai partecipanti al corso sul processo matrimoniale, 25 febbraio 2017, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede [www.vatican.va]).

¹⁴ *Accompagnare significa seguire una persona, andare con essa come compagno per affetto, onore o protezione. Nel nostro caso mi piace vedere l'accompagnamento come il mettersi accanto ad ogni persona nello stile di Emmaus. Ciò implica vicinanza, ascolto, libertà dai pregiudizi, coinvolgimento personale. Il vero accompagnatore è colui che, con benevolenza e sincero affetto per le persone, non si lascia mancare, se necessario, una parola di verità che illumina la strada da percorrere, ma nello stesso tempo offre la spalla perché la fatica del cammino possa trovare qualche ristoro. "Venite a me voi tutti affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro" (Mt 11, 28). Si accompagna non accusando degli eventuali errori del passato, ma facendosi carico in verità del punto di partenza, non necessariamente positivo, e individuando insieme una strada che realisticamente si può percorrere per arrivare a mete che migliorino la situazione, anche se non ancora risolutive di tutto. L'accompagnare, infine, ha il compito di suscitare responsabilità e onestà nel riguardare alla propria storia e deve evitare ogni paternalismo, ogni buonismo. Si tratta di far in modo che si assumano e si riconoscano le proprie responsabilità. Occorre riconoscere quello che è stato; solo riconoscendolo per quello che è stato, si possono aprire strade di rinnovata fiducia e speranza. Infine, bisogna ricordarsi che questo impegno ad "accompagnare" dovrebbe essere esteso a tutti i cammini di coppia, prima e dopo il matrimonio e a tutte le situazioni familiari (di sofferenza, convivenze, unioni civili, nuove unioni, ecc.), con l'auspicio di saper vedere e valorizzare i "segni di amore che in qualche modo riflettono l'amore di Dio" (Amoris laetitia, 294). Su questo atteggiamento*



difficoltà. Ciò significa che ai parroci, con i loro collaboratori, spetterà il compito non solo di una prima accoglienza, comprensione e ascolto dei fedeli che si trovano in situazioni matrimoniali difficili, ma anche quello di un loro accompagnamento nella comunità parrocchiale. In tal senso questi fedeli non si sentiranno abbandonati o emarginati, ma considerati e accolti con l'adeguata delicatezza e discrezione.

Deve essere chiaro che *“Oltre all'annuncio gioioso del Vangelo, e nel suo contesto anche l'annuncio della buona novella sulla famiglia, è necessario anche aiutare quanti vivono in situazioni problematiche e difficili nel discernimento sulla loro condizione di vita alla luce del vangelo. Questo discernimento non deve accontentarsi di criteri soggettivi, come criteri di giustificazione, ma deve collegare la misericordia con la giustizia. Il progetto di Dio sul matrimonio e sulla famiglia è via di felicità per l'essere umano. In questa opera di annuncio i pastori della Chiesa, soprattutto in ambienti dove altre visioni del mondo e religioni sono presenti, devono conoscere anche questi modi di concepire e di attuare il matrimonio e la famiglia per illuminarli con la luce del Vangelo”*¹⁶.

c) Investire di più in un'appropriata formazione di sacerdoti e operatori pastorali che nelle comunità parrocchiali hanno nell'ambito della pastorale familiare un ruolo di animazione o di guida. Si precisa che tale formazione deve tendere ad esaminare il valore del matrimonio cristiano, il suo significato nelle situazioni socio-culturali di oggi, le sue prove e le fragilità davanti agli attuali stili di vita. *«Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. Certo, non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le*

pastorale vale la pena andare a rileggere le significative parole usate da Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* ai nn. 169-171; 173, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

¹⁶ L'etimologia (*dis-* separare e *cernere* scegliere) suggerisce il metodo del discernimento: si tratta di considerare tutti i termini di una questione, per operare serenamente e liberamente una scelta giusta. Si deve evidenziare che il *“Discernimento è un termine impiegato specialmente nella teologia morale e nella spiritualità dei gesuiti. Ignazio di Loyola espone ben quattordici «regole per sentire e conoscere in qualche modo le varie mozioni che si producono nell'anima: le buone per accoglierle e le cattive per respingerle» (Esercizi Spirituali 313-327). Credo si possa ritenere che lo stile di governo di Papa Francesco sia caratterizzato dall'esercizio del discernimento. In occasione della Veglia di preghiera in preparazione all'Assemblea Straordinaria del 2014, il Santo Padre così interveniva su questo aspetto: «Già il convenire in unum attorno al Vescovo di Roma è evento di grazia, nel quale la collegialità episcopale si manifesta in un cammino di discernimento spirituale e pastorale» (Card. Lorenzo Baldisseri, Conferenza sull'Amoris laetitia, Civitavecchia, 13 novembre 2016).*

¹⁷ CARD. PÉTER ERDŐ, Relatore Generale, *Relazione introduttiva alla prima Congregazione generale della XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, sul tema: *“La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”* (4 - 25 ottobre 2015), III. 1 Famiglia ed evangelizzazione, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).



motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro»¹⁷

Credo che una buona pastorale delle situazioni di fragilità può avere risvolti positivi sulla promozione del matrimonio stesso, anche attraverso la testimonianza di buoni cammini svolti dagli stessi interessati.

Occorre comprendere che l'integrazione in comunità di queste fedeli passa in modo particolare da un clima di fraterna e chiara accoglienza e comprensione. In virtù di questa consapevolezza occorre che ogni comunità parrocchiale deve sentirsi coinvolta in questo accompagnamento, sapendo che possono esserci fratelli che stanno facendo cammini particolari, pregando per loro, riservando loro la comprensione e gli aiuti possibili. Insomma occorre far maturare le comunità cristiane e renderle capaci di una considerazione corretta, nella carità e nella verità per accogliere ed integrare questi fratelli nella vita della comunità. Ovviamente in questa circostanza ancora una volta il parroco e i suoi collaboratori dovranno con sapienza far capire che eventuali decisioni diversificate non intendono esprimere dei giudizi personali, ma considerare i diversi cammini e salvaguardare sempre il bene della comunità.

3. Attività svolte dal Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati e progetti in cantiere

In questo primo anno di attività, dall'8 aprile 2016 inizio del Servizio diocesano ad oggi:

1. È stato organizzato un incontro di approfondimento per il clero sulla riforma del processo matrimoniale "*Mitis Iudex Dominus Iesus*" con don Pasquale Larocca, Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese.
2. È stato redatto, dal Responsabile diocesano ed approvato dall'Arcivescovo, un *Vademecum* per i Consulenti che formano il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, al fine di armonizzare e dare delle linee comuni per il lavoro del medesimo Servizio diocesano.
3. Sono state inviate Email di informazioni sull'istituzione del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati.
4. È stato pensato un logo per dare rilevanza a questo delicato servizio giuridico-pastorale affidato ad alcune persone scelte dall'Arcivescovo, ma che deve essere sentito come un supporto e non una sostituzione alla responsabilità pastorale che hanno tutti i sacerdoti e gli operatori pastorali in questo ambito della famiglia.

¹⁷ FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia* (19 marzo 2016), n. 35, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).



5. Ci sono state diverse email e chiamate ogni lunedì al numero fisso del SDAFS per avere informazioni sul Servizio diocesano. Hanno chiamato persone anche da altre diocesi della Puglia.
6. Ci sono state **50 Consulenze** compiute nelle diverse città dell'Arcidiocesi. Di tutte queste consulenze effettuate appena 10 persone hanno introdotto il libello presso il Tribunale ecclesiastico Regionale Pugliese. Altri dopo aver fatto il colloquio hanno preso un momento di ulteriore riflessione, altri non presentavano gli elementi necessari per intraprendere una richiesta di nullità matrimoniale. Su quest'ultimo caso si è riscontrato che, dopo l'accertamento, questi fedeli non hanno sempre trovato ambienti o percorsi di aiuto. Pertanto **urge pensare "ad itinerari spirituali non solo ordinari (in parrocchia), ma anche specifici** (es.: percorsi prematrimoniali adatti a conviventi o sposati solo civilmente; percorsi per separati, divorziati o risposati, come già avviene in tante diocesi). Non si tratta di imporre nuovi fardelli, ma di dare serietà all'azione pastorale e di venire incontro alle domande profonde ed effettive di questi fratelli, col tempo che ciò esige"¹⁸.

Inoltre nei colloqui compiuti si è rilevato che in diverse persone c'è un'imprudenza di fondo e poca conoscenza del sacramento del matrimonio. Inoltre i capi di nullità più frequenti sono stati: l'esclusione dell'indissolubilità, della prole, della fedeltà, dolo, errore di qualità della persona ed incapacità psico-affettive.

Alla luce di ciò **occorrerebbe "rendere più efficaci gli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio, per la crescita non solo umana, ma soprattutto della fede dei fidanzati"**, per far maturare in loro il significato vero, consapevole e profondo del "per sempre"¹⁹. Questo significa, come ci ricorda Papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, che non si deve «dare loro [ai fidanzati] tutto il Catechismo, né di saturarli con troppi argomenti. Anche in questo caso, infatti, vale che «non il molto sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e il gustare interiormente le cose». *Interessa più la qualità che la quantità, e bisogna dare priorità – insieme ad un rinnovato annuncio del kerygma – a quei contenuti che, trasmessi in modo attraente e cordiale, li aiutino a impegnarsi in un percorso di tutta la vita «con animo grande e liberalità». Si tratta di una sorta di "iniziazione" al sacramento del matrimonio che fornisca loro gli elementi*

¹⁸ EUGENIO ZANETTI, *Accompagnare, discernere e integrare la fragilità. Un commento al capitolo VIII della Amoris laetitia*, in Osservatore Romano, 22 aprile e 16-17 maggio 2016.

¹⁹ Cfr. FRANCESCO, *Udienza Generale*, 21 giugno 2017, in cui sul "per sempre" dice: «Chi ama veramente ha il desiderio e il coraggio di dire "per sempre" – "per sempre" – ma sa di avere bisogno della grazia di Cristo e dell'aiuto dei santi per poter vivere la vita matrimoniale per sempre. Non come alcuni dicono: "finché dura l'amore". No: per sempre! Altrimenti è meglio che non ti sposi». Il testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).



necessari per poterlo ricevere con le migliori disposizioni e iniziare con una certa solidità la vita familiare»²⁰.

Occorre dare un segnale chiaro che, da parte della nostra diocesi, vi è in atto un percorso di seria riflessione su questi temi pastorali.

Sarebbe auspicabile che la Pastorale diocesana familiare promuova in tal senso percorsi nuovi partendo anche dai nn. 205-230 dell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* in cui vengono date delle indicazioni sul cammino da farsi con i fidanzati e nei primi anni di vita matrimoniale²¹.

7. Si è concluso secondo le norme prescritte un caso di matrimonio rato e non consumato.
8. Sono stati sottoposti all'attenzione dell'Arcivescovo alcune delicate questioni circa il discernimento serio da farsi nel concedere la comunione eucaristica ai fedeli separati, specie se è in corso un accertamento per una possibile richiesta di nullità matrimoniale. Le segnalazioni sono state recepite dall'Arcivescovo che ha poi espresso e spiegato in due lettere inviate solo al clero, col fine di sensibilizzare tutti e crescere verso una seria pastorale di accompagnamento, discernimento e integrazione con lo stesso cuore di Gesù.

²⁰ FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia* (19 marzo 2016), n. 207, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

²¹ A tal proposito è opportuno, per un possibile cambio di rotta nella formazione dei fidanzati, far riferimento alla significativa riflessione di Papa Francesco pronunciata all'inaugurazione del nuovo anno giudiziale ai giudici, ufficiali, avvocati e collaboratori del Tribunale Apostolico della Rota Romana, il 21 gennaio 2017, ove il Pontefice facendo riferimento alla diffusa mentalità che tende ad oscurare l'accesso alle verità eterne ed al contesto carente di valori religiosi e di fede che condizionano non poco il consenso matrimoniale suggeriva due validi rimedi per far fronte a questa situazione. Il primo dei quali sta **«nella formazione dei giovani, mediante un adeguato cammino di preparazione volto a riscoprire il matrimonio e la famiglia secondo il disegno di Dio»**. Anche perché *«oggi più che mai, questa preparazione si presenta come una vera e propria occasione di evangelizzazione degli adulti e, spesso, dei cosiddetti lontani»*. Da qui **l'invito agli operatori e agli organismi preposti alla pastorale familiare, affinché rendano «sempre più efficaci gli itinerari di preparazione al sacramento», con la conseguente «necessità di un «nuovo catecumenato»**. Il secondo rimedio consiste nell'**«aiutare i novelli sposi a proseguire il cammino nella fede e nella Chiesa anche dopo la celebrazione del matrimonio»**. Dunque, secondo Francesco, occorre *«individuare un progetto di formazione per i giovani sposi, con iniziative volte ad una crescente consapevolezza del sacramento ricevuto»*.

A riguardo il Papa così si esprime: *«Occorre che gli operatori e gli organismi preposti alla pastorale familiare siano animati da una forte preoccupazione di rendere sempre più efficaci gli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio, per la crescita non solo umana, ma soprattutto della fede dei fidanzati. Scopo fondamentale degli incontri è quello di aiutare i fidanzati a realizzare un inserimento progressivo nel mistero di Cristo, nella Chiesa e con la Chiesa. Esso comporta una progressiva maturazione nella fede, attraverso l'annuncio della Parola di Dio, l'adesione e la sequela generosa di Cristo. La finalità di questa preparazione consiste, cioè, nell'aiutare i fidanzati a conoscere e a vivere la realtà del matrimonio che intendono celebrare, perché lo possano fare non solo validamente e lecitamente, ma anche fruttuosamente, e perché siano disponibili a fare di questa celebrazione una tappa del loro cammino di fede... In questo spirito, mi sento di ribadire la necessità di un «nuovo catecumenato» in preparazione al matrimonio... Il catecumenato è parte del processo sacramentale, così anche la preparazione al matrimonio diventi parte integrante di tutta la procedura sacramentale del matrimonio, come antidoto che impedisca il moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti»*.



9. È stato inviato alla comunità diocesana, in data 27 febbraio 2017, un documento su tematiche della famiglia ed *Amoris laetitia* dal titolo "Le parole di Papa Francesco alle famiglie" ed una bibliografia generale. Il lavoro è stato pensato e proposto per aiutare a riflettere e comprendere meglio, mediante uno studio e una lettura personale, il tema della famiglia ed il testo dell'*Amoris laetitia*; esso si presenta abbastanza corposo e ricco di riflessioni e spinge le famiglie ed i pastori ad essere costruttori della gioia dell'amore col compito di mostrare il volto materno della Chiesa.
10. È in fase di progettazione una giornata di approfondimento in collaborazione con la Pastorale familiare diocesana sulla riforma canonica e l'applicazione di *Amoris laetitia* in diocesi, alla luce di quanto espresso dal nostro Arcivescovo nella sua Lettera pastorale sull'*Amoris laetitia* "In cammino verso la pienezza dell'amore", in sintonia con il Magistero universale e le indicazioni di Papa Francesco.
11. È in fase di elaborazione un vademecum pratico per i sacerdoti ed i parroci, al fine di aiutare a capire come intervenire in possibili situazioni difficili in una primissima fase che può avvenire in parrocchia o durante incontri specifici.

4. Conclusioni

Concludo questa relazione sull'andamento del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati ringraziando l'Arcivescovo per la fiducia posta nel Servizio diocesano e tutti i Consulenti per la dedizione, la disponibilità, la competenza e la paziente collaborazione mostrata.

Il lavoro iniziato è sicuramente un cantiere sempre aperto che chiede a tutti di assumere, sempre più nella prassi pastorale, atteggiamenti di accompagnamento, di discernimento ed integrazione della fragilità, senza mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dal Magistero "per essere una Chiesa dell'accoglienza, dove nessuno si senta escluso; una Chiesa dell'accompagnamento, che offra alle persone la possibilità di un cammino di lungo termine, fedele nel tempo; una Chiesa del discernimento, in cui grazie proprio all'accompagnamento si sia in grado di comprendere in profondità la volontà di Dio per le diverse situazioni che i fedeli vivono; una Chiesa dell'integrazione, dove ognuno possa trovare il suo posto" (Bruno Forte). Ed, altresì, essere **una Chiesa «attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità: una Madre che, nel momento in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, "non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada"»**²².

²² FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia* (19 marzo 2016), n. 308, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).



Essere una Chiesa che è faro, ma anche fiaccola, che va a scuola dalle famiglie e nello stesso tempo le aiuta a rileggere la loro vita nella prospettiva della speranza cristiana. Una chiesa che cammina con la gente, che si fa compagna di viaggio. Una Chiesa che sappia fare una buona pastorale familiare capace di integrarsi nella globalità della pastorale.

Inoltre, bisogna fare in modo che la pastorale si serva del diritto che è come un suo distillato, uno strumento chiaro, appunto giuridico, per procedere su un terreno accidentato e vitale come quello familiare.

Sono convinto che il diritto, se ben compreso ed applicato, mette in chiaro la necessità di una pastorale trasversale nell'evangelizzazione: una pastorale familiare che va oltre i lodevoli percorsi matrimoniali; un vero e proprio catecumenato familiare.

A riguardo, deve essere sempre più chiaro in ognuno di noi che l'annuncio del Vangelo non dev'essere «*meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone*»²³, ma «*significativo*» e capace di accompagnare ogni famiglia.

Inoltre, la nostra Chiesa diocesana ha necessità di cambiare il proprio linguaggio: «*Ciò che diciamo e come lo diciamo, ogni parola e ogni gesto dovrebbe poter esprimere la compassione, la tenerezza e il perdono di Dio per tutti*»²⁴.

In conclusione, siamo tutti invitati, a passare dalla “*pastorale del campanile*” alla “*pastorale del campanello*”; da una pastorale della perfezione a una pastorale della conversione: dove la meta, la dottrina, rimane la stessa, ma viene evidenziata la necessità di accompagnare verso la meta e non di sedersi per additare la posizione di chi sta camminando per strada.

Siamo tutti invitati ad **ANNUNCIARE** in modo originale il Vangelo della famiglia oggi, *nonostante le insidie rovinose della cultura dominante dell'effimero e del provvisorio*; aiutare a **COMPRENDERE** la bellezza di essere famiglia sul modello di quella di Nazareth che *ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia, di ogni famiglia*; a **CRESCERE** come Chiesa famiglia di famiglie «*verso la pienezza di amore e di comunione*»²⁵.

Barletta, 24 giugno 2017

Don Emanuele Tupputi

Vicario giudiziale,
Responsabile del Servizio diocesano
per l'accoglienza dei fedeli separati

²³ *Ivi*, n. 201.

²⁴ FRANCESCO, *Messaggio per la 50a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali* (24 gennaio 2016), il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

²⁵ FRANCESCO, *Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia Amoris laetitia* (19 marzo 2016), n. 325, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).



APPENDICE

Ho scelto di inserire all'inizio della relazione l'immagine dello straordinario quadro di Sieger Köder, sacerdote e artista tedesco intitolato "La cena dei peccatori", per evidenziare come il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati si pone come espressione di una Chiesa madre e maestra, capace di compiere il bene possibile donando fiducia e speranza nell'ascoltare e dialogare con tutti i fedeli, specie quelli che si trovano in difficoltà.

In quest'opera, Gesù è visibile soltanto attraverso le sue mani. Ognuno di noi è costretto a guardare dalla sua prospettiva, attraverso i suoi occhi.

Di fronte a noi, dunque, compaiono una donna rattappita, rappresentante dei poveri e degli emarginati; accanto a lei una ragazza triste, senza dubbio una prostituta; un vecchio con una coperta e un uomo di colore con un braccio fratturato, forse a causa del duro lavoro; un pazzo col colletto di Pierrot; un intellettuale barbuto e dimesso, probabilmente un sessantottino deluso; una distinta signora che fissa il Cristo con uno sguardo vuoto.

Tutte queste persone, che hanno poco da offrire, guardano il Messia mentre distribuisce il pane, nel momento in cui egli si dona: «Uno che li accoglie con i loro errori e la loro colpa, uno che non fa domande sul loro passato, ma dona loro la sua presenza e dischiude una via verso il futuro» (E. Schockenhoff). Infatti, il graffito nella parete è una rappresentazione della parabola del Padre misericordioso.

Köder, dunque, trasforma l'ultima cena di Cristo in una cena di uomini e donne del nostro tempo. In essi, «l'insperata esperienza viva di essere accettati senza condizioni, insieme con la propria storia passata, suscita la gioia trattenuta, lo stupore ancora poco afferrabile che parla dai loro occhi» (E. Schockenhoff).

Cristo desidera una Chiesa «attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità: una Madre che, nel momento in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, "non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada"»²⁶.

È questa la Chiesa che siamo chiamati a rendere sempre più visibile e concreta per «camminare con il Popolo di Dio: **camminare davanti**, indicando il cammino, indicando la via; **camminare in mezzo**, per rafforzarlo nell'unità; **camminare dietro**, sia perché nessuno rimanga indietro, ma, soprattutto, per seguire il fiuto che ha il Popolo di Dio per trovare nuove strade»²⁷.

²⁶ FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia* (19 marzo 2016), n. 308, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).

²⁷ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al convegno per i nuovi vescovi*, 19 settembre 2013, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va).